

Intervista al cardinale **Oscar Rodríguez Maradiaga**, vescovo di Tegucigalpa (Honduras), a cura di **Miguel Lopez Mena** – giornalista della stampa missionaria latinoamericana

Risvegliare il missionario che è in noi

La Chiesa latino-americana cerca un proprio ruolo nella comunità mondiale

Cardinale, nel Suo intervento al Congresso missionario ha detto che, pur rappresentando la metà dei cattolici del mondo, noi latino-americani finora non abbiamo ancora contribuito in misura adeguata all'invio di missionari ad gentes. Quindi abbiamo un debito con l'intera Chiesa. A quali cause attribuisce il nostro atteggiamento?

La causa principale sta nel fatto che siamo abituati a guardare solo al nostro interno. Abbiamo "una mentalità campanilista". Continuiamo a ripetere che siamo poveri, che abbiamo tante difficoltà. In termini psicologici direi che abbiamo una bassa autostima. Quindi la prima cosa da fare è riconoscere tutte le benedizioni che abbiamo ricevuto dal Signore attraverso la fede, e i frutti di questa fede. Non è vero che abbiamo solo problemi, abbiamo anche tante cose positive che ci consentirebbero di dare un nostro apporto. Perciò, a mio parere, occorre recuperare quella che chiamerei "autostima spirituale" e "autostima ecclesiale", perché non siamo una Chiesa indigente, né sottosviluppata. Abbiamo dei valori. Lo Spirito Santo ha fatto fiorire molte cose che a volte non vediamo a causa della nostra mentalità campanilista. Credo che in primo luogo dobbiamo scoprire i tanti aspetti positivi per sentirci maggiormente spinti alla missione. In secondo luogo, il non esserci integrati sufficientemente come continente americano ha fatto sì che l'aspetto missionario venisse trascurato. Ossia: ci

preoccupiamo solo dei nostri problemi nazionali. L'integrazione è per noi una condizione indispensabile per la missione perché senza l'integrazione non possiamo scoprire la dimensione del dialogo. E il dialogo è indispensabile perché ritroviamo lo slancio missionario. È il dialogo di san Francesco Saverio. E infine credo che dobbiamo avere un cuore missionario. Finché il nostro cuore non arderà come quello di san Paolo al ritmo di "Guai a me se non evangelizzo!", saremo dei poveri missionari.

Possiamo definire l'Alca (il trattato per la creazione di un mercato unico continentale che gli Stati Uniti vogliono imporre, n.d.r.) una nuova forma di sottomissione? Che contributo come Chiesa possiamo dare al riguardo?

Sono molto preoccupato per l'Alca perché è un trattato puramente economico, imposto dai più ricchi per diventare più ricchi. Alla base dell'Alca non c'è la preoccupazione per il bene comune. Non si parla di alleviare la povertà. Non si parla neppure di migliorare le condizioni di coloro che vivono un'esistenza subumana. Si vogliono invece incrementare le esportazioni, i mercati, la ricchezza... Ma di chi? Di coloro che già la possiedono. Quindi credo che, se l'Alca non avrà una forte componente sociale: sarà solo un altro strumento di oppressione. Per noi la forza si chiama solidarietà.

La solidarietà è la risposta cattolica alla sfida della povertà.

Una riflessione riguardo a quel gigante addormentato che è il laicato?

Credo che più che mai dobbiamo fare in modo che il nostro laicato senta e vibri con un cuore missionario. Tutte le settimane nella mia diocesi vedo arrivare un aereo con gruppi, soprattutto di giovani, che indossano camicette con la scritta "Salviamo l'Honduras – Missione Battista". Si fermano una settimana, dieci giorni, svolgono alcune opere apostoliche e se ne vanno. Io penso: perché noi non possiamo fare la stessa cosa? Perché i nostri laici non si sentono chiamati ad investire un po' del loro denaro e del loro tempo andando da qualche parte? Non dico di arrivare fino in Africa. Basterebbe andare nella propria nazione a diffondere e a testimoniare la Buona Notizia. Abbiamo risvegliato con il Congresso il senso missionario. Il Vangelo è molto chiaro. Utilizza alcuni verbi molto dinamici: crescere, fiorire, fruttificare. San Paolo è ancora più chiaro e ricorre a verbi adatti agli atleti: gareggiare, correre... Invece noi vediamo che molte nostre parrocchie si sono trasformate in immensi parcheggi. Il cristiano parcheggiato non ha senso. Il cristiano deve essere in movimento per evangelizzare. Questa è una delle chiavi per la missione *ad gentes*: risvegliare il nostro laicato missionario. ■